SENATO DELLA REPUBBLICA

XII LEGISLATURA

10ª COMMISSIONE PERMANENTE

(Industria, commercio, turismo)

INDAGINE CONOSCITIVA SULLA TRASPARENZA DELLE TARIFFE ELETTRICHE

1° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MARTEDÌ 24 OTTOBRE 1995

Presidenza del vice presidente TURINI
indi del presidente CARPI

IC 0478

TIPOGRAFIA DEL SENATO (600)

INDICE

Audizione dei rappresentanti delle associazioni dei consumatori

PRESIDENTE:
- CARPI ..... *Pag.* 7, 10, 12 e *passim*
- TURINI 3, 4, 6

BAGNOLI *(Progr. Feder.)* 12, 13, 14
BALDELLI *(Lab. Soc. Progr.)* 14
CANGELOSI *(Pr. Verdi-La Rete)* 11
FERRARI Karl *(Misto SVP)* 8
LARIZZA *(Progr. Feder.)*. 15, 18
PONTONE *(AN)* 11, 12, 15
TURINI *(AN)* 15
VIGEVANI *(Progr. Feder.)* 8, 11
CIAPERONI ..... *Pag.* 4, 13, 18
DONA 3
LANDI 10, 12
LANNUTTI 10, 18
LO MASTRO ..... 6, 8, 13 e *passim*

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, l'architetto Roberto Saracino dell'Associazione consumatori utenti (ACU), il dottor Adalberto Vizzari dell'Associazione per la difesa e l'orientamento dei consumatori (ADOC), il signor Paolo Landi dell'Associazione italiana difesa consumatori e ambiente (ADICONSUM), il dottor Elio Lannutti dell'Associazione difesa utenti servizi bancari finanziari postali assicurativi (ADUSBEF), i dottori Nick Brough e Giuseppe Scrofina dell'Associazione nazionale utenti servizi pubblici (ASSOUTENTI), l'avvocato Giuseppe Lo Mastro e il dottor Paolo Casalicchio del Coordinamento delle associazioni per la difesa dell'ambiente e i diritti degli utenti e dei consumatori (CODACONS), la dottoressa Antonella Flori del Comitato difesa consumatori, la signora Anna Ciaperoni della Federconsumatori, il signor Enzo Pagano della Lega consumatori ACLI, la dottoressa Vanna Levi del Movimento consumatori e i dottori Vincenzo Dona e Bruno Rossi dell'Unione nazionale consumatori.

I lavori hanno inizio alle ore 16.

Presidenza del vice presidente TURINI

Audizione di rappresentanti delle associazioni dei consumatori

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'indagine conoscitiva sulla trasparenza delle tariffe elettriche.

Sono stati oggi invitati i rappresentanti delle associazioni dei consumatori facenti parte della consulta dei consumatori. Vedo che tali rappresentanti sono presenti in numero inusuale per una audizione, pertanto ritengo preferibile che uno o due di loro parlino per tutti e, caso mai, altri integreranno tali interventi.

Do la parola al dottor Vincenzo Dona per una introduzione.

DONA. Signor Presidente, ringrazio lei e la Commissione per questa convocazione e per volerci ascoltare su un tema che ci tormenta ormai da parecchi anni. È del 1991 un nostro opuscolo intitolato «L'utente elettrico: un pollo da spennare»; tale argomento è stato allora oggetto di una conferenza stampa ampiamente ripresa dai mezzi di informazione, ma abbastanza ignorata da parte del Parlamento. Siamo dell'opinione che almeno dal 1° gennaio 1994, l'Enel incassa somme illegittime addebitate sulle bollette delle utenze domestiche. Tutto è cominciato con la legge finanziaria, del 1986, che ha conferito all'Enel 4.490 miliardi come fondo di dotazione. Ma non basta, ci vollero altri 6.200 miliardi; ma i soldi non c'erano e, quindi, la stessa legge ha demandato al Cip il com-

pito di aumentare le tariffe elettriche in modo da tirare fuori i 6.200 miliardi dalle tasche degli utenti. Il Cip deliberò un maxi-aumento del 20 per cento: la fascia di consumo da 75 a 150 kilowattora, quella dei poveracci, subì un aumento tariffario da 58,1 a 80,1 lire a kWh, mentre la fascia oltre i 150 kWh passò da 79,1 a 112,1 lire. In più, venne aumentato il canone fisso. L'Enel fu autorizzato a trattenere direttamente i ricavi ottenuti con le proprie bollette, mentre le altre aziende elettriche municipali, tramite la Cassa conguaglio, dovevano versare all'Enel una «quota prezzo» dei loro ricavi. Ma fino a quando? La legge finanziaria 1986 si è dimenticata di dirlo. Le aziende elettriche locali, aderenti alla Federelettrica, impugnarono il provvedimento del Cip davanti al Tar del Lazio, il quale giustamente sentenziò che il prelievo doveva esaurirsi con il raggiungimento dei 6.200 miliardi. Una successiva sentenza del Consiglio di Stato confermò quella del Tar e anni dopo, con una lettera del 15 dicembre 1993, la Cassa conguaglio comunicò al Cip e al Ministero del tesoro che, con i prelievi sulle bollette nel frattempo effettuati, alla data del 31 dicembre 1993, sarebbe stato raggiunto l'importo mancante all'Enel. Il Cip, quindi, avrebbe dovuto emanare un nuovo provvedimento per ribassare le tariffe a partire dal 1° gennaio 1994; ma, proprio in quei giorni, una norma infilata nella legge n. 537 del 1993 abolì il Cip a partire dal 1° gennaio 1994. Di conseguenza, si è continuato a caricare le bollette con le illegittime maggiorazioni tariffarie, sia perchè era sparito l'unico organismo che poteva sopprimerle, sia perchè l'Enel doveva fare bella figura con il bilancio, in attesa della strombazzata privatizzazione.

Soltanto 6 mesi dopo, nel giugno 1994, con il decreto del Presidente della Repubblica n. 373 fu emanato il regolamento che redistribuiva le funzioni del defunto Cip, affidandole in parte al Cipe e in parte al Ministero dell'industria, senza che si capisse bene chi doveva intervenire sulle tariffe elettriche. Nel frattempo, stufe di dover caricare sugli utenti un prelievo indebito da girare all'Enel, le altre aziende aderenti alla Federelettrica avevano chiesto ripetutamente e inutilmente un intervento del Ministero dell'industria, che però faceva lo «gnorri». L'Azienda municipalizzata del comune di Modena fece di più: si rivolse alla magistratura ordinaria chiedendo un'ordinanza urgente per sospendere i prelievi. L'udienza era stata fissata per il 28 aprile scorso, ma è slittata per le pressioni del Ministero dell'industria che ha promesso una decisione in tempi rapidi. I tempi continuano rapidamente a correre senza alcuna decisione e, ancora oggi, gli utenti pagano maggiorazioni illegittime.

Sulla base di queste premesse e di questa nostra convinzione di illegittimità e di eccessiva onerosità delle tariffe, qualcuno di noi avanzerà qualche proposta pratica.

PRESIDENTE. Ringrazio il dottor Dona per questo intervento introduttivo.

CIAPERONI. Signor Presidente, abbiamo preparato delle proposte che riflettono l'opinione di molte associazioni presenti in questa sede. Oltre a quanto detto dal dottor Dona, noi vorremmo soffermare l'attenzione, prima di tutto, sulla questione della struttura delle tariffe, in particolare sulla circostanza che con l'ultimo decreto di aumento tariffario,

il decreto del Cip n. 15 del 14 dicembre 1993, si è determinata una struttura tariffaria per cui sostanzialmente l'utenza domestica è più onerosa rispetto ai costi di produzione e di distribuzione, comprensivi anche della rimunerazione del capitale. In sostanza, l'utenza domestica paga di più della grossa utenza. Pertanto, prima della privatizzazione dell'Enel, occorrerebbe rivedere l'intera struttura tariffaria.

La seconda questione. Noi riteniamo che sulle attuali bollette dell'energia elettrica gravino degli oneri impropri, non perchè lo diciamo noi, ma rispetto ai provvedimenti amministrativi che hanno determinato la situazione tariffaria esistente, sia per quanto riguarda le quote di prezzo cui si riferiva il dottor Dona, sia per quanto riguarda gli oneri del nucleare. Per quanto riguarda tali oneri, forse la questione può anche essere più complessa perchè c'è il problema di definire esattamente i termini del rimborso dovuto all'Enel, in particolare per quanto riguarda gli interessi, ma anche a questo proposito riteniamo che l'utenza, abbia già dato rispetto a quanto previsto dalle disposizioni normative, non rispetto a un discorso astratto di giustizia.

Per concludere, intanto noi riteniamo che l'attuale struttura tariffaria non possa essere presa a base per la determinazione delle tariffe future quando, ad Enel privatizzata, *l'authority* competente dovrà esaminare la materia. Per esempio, noi riteniamo molto grave – l'abbiamo già detto in varie occasioni – che sia stato approvato dal Senato l'articolo 3 del disegno di legge n. 359-C, istitutivo delle *authorities*, che praticamente trasforma in legge tutti i decreti amministrativi, in questo modo cancellando tutti i contenziosi legali e giuridici promossi sia da parte dell'utenza nei confronti dell'Enel, sia da parte delle varie aziende di distribuzione sempre nei confronti dell'Enel, come la citata azienda municipalizzata del comune di Modena, per esempio.

Crediamo che questo sia un fatto molto grave perchè, nel momento in cui si conferma la validità di tutti i provvedimenti e si trasformano inoltre in legge dei provvedimenti amministrativi, si impedisce qualsiasi evoluzione del contenzioso attualmente pendente.

In secondo luogo, chiediamo che sull'intera vicenda delle tariffe elettriche la Commissione industria del Senato impegni il Governo a pronunciarsi prima della privatizzazione dell'Enel. In particolare, riteniamo si debba ridurre la tariffa domestica, modificandone sia la progressività che l'entità, così da evitare di far pagare un costo maggiore di quello determinato dalla produzione e dalla distribuzione di energia elettrica. Ricordiamo a questo proposito la polemica pubblica tra Amato, in qualità di Presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, e il ministro dell'industria Clô.

In adempimento poi della sentenza del Tar del Lazio e considerato quanto è affermato nella lettera della Cassa conguaglio, cioè che i 6.200 miliardi sono stati raggiunti e che tutto quanto è stato versato dal gennaio 1994 a oggi rappresenta un ricavo indebito per l'Enel e un onere non dovuto per l'utente, chiediamo che si impegni il Governo ad adottare un provvedimento che sancisca che tale incasso indebito incamerato dall'Enel sia destinato per lo meno ad assorbire gli aumenti futuri delle tariffe e anche del sovrapprezzo termico che si renderanno necessari rispetto all'andamento del prezzo del combustibile e del rapporto lira-dollaro (anche se naturalmente questo incasso indebito dovrebbe es-

sere restituito agli utenti, ma ci rendiamo conto che ciò è impossibile e non vogliamo apparire velleitari).

Crediamo infine si debba fare luce sulla intera vicenda del nucleare e chiediamo al Ministro di mettere a disposizione tutti i dati in suo possesso e di rendere pubblico il piano di ammortamento dei capitali e dei relativi interessi. Non vogliamo che si innesti sul dato attuale la futura politica tariffaria dell'energia elettrica in Italia. Annuncio inoltre alla Commissione che domani le invieremo un documento scritto.

PRESIDENTE Mi auguro che l'autorità di regolazione dei servizi di pubblica utilità, che avrà una notevole responsabilità soprattutto per quanto concerne il futuro dell'Enel una volta privatizzata, abbia la professionalità, l'onestà e la serietà che richiede un ruolo di questo genere. Ad ogni modo, fino a che non si arriverà alla privatizzazione, ritengo che la dirigenza dell'Enel possa ripensare la struttura tariffaria in maniera più comprensibile. Si è detto più volte che, con l'attuale struttura tariffaria, si paga l'Iva anche sulle tasse.

Vi chiedo se questa voce risponde a verità, perchè in tal caso mi sembrerebbe di una gravità enorme.

LO MASTRO. Ho già distribuito un documento che mi auguro venga acquisito agli atti della Commissione. La nostra associazione ha tentato tutte le strade, arrivando al limite del vilipendio, per cercare di impedire che il Senato approvasse l'articolo 3 del disegno di legge n. 359-C, ora all'esame della Camera dei deputati. Quell'articolo, così come è formulato, rappresenta infatti una sorta di assassinio delle speranze delle associazioni, almeno per quanto riguarda il rapporto reale che intercorre tra le medesime associazioni, la magistratura e i soggetti che si preoccupano di predisporre le tariffe. Secondo la nostra opinione, con quella norma avete sanzionato il meccanismo che i precedenti Governi avevano messo in piedi a proposito delle tariffe, e chissa se e come riusciremo a smantellare quella disposizione incostituzionale.

Come appare evidente, il problema delle tariffe si colloca sul versante della razionalità del sistema del settore elettrico. Se non c'è un metodo serio, specifico, visibile e trasparente, non riuscirete mai a strutturare il settore della produzione e della distribuzione dell'energia elettrica in maniera coerente, razionale e trasparente. Poco fa lei, signor Presidente, ha auspicato che la dirigenza Enel intervenga sulla struttura tariffaria, ma io sono sorpreso del fatto che in questa materia ci si muove sulla base di provvedimenti del Governo, i quali sono fondati sostanzialmente su una duplice impostazione: da una parte è stata creata la cassa conguaglio, che è un meccanismo pericolosissimo, come ho cercato di spiegare nel documento che vi ho consegnato, proprio perchè è composta solo da funzionari dell'Enel; dall'altro lato si è creato il sistema della tariffa con sovrapprezzo, non solo termico ma anche straordinario, che è stata utilizzata con funzioni parafiscali, quindi spiazzando completamente la Camera e il Senato, che su questa materia dovrebbero essere competenti, e trasformando norme fiscali in provvedimenti amministrativi. Questi ultimi, fra l'altro, sono così complessi nella loro articolazione che al massimo dieci persone in Italia sono in grado di leggerli, di comprenderli e di capirne le implicazioni.

Ebbene, con il citato articolo 3 del disegno di legge da voi approvato avete trasformato in legge il sistema dei provvedimenti amministrativi che sono stati adottati fino a questo momento. Vorrei allora chiedervi se avete consapevolezza del contenuto, ad esempio, dei provvedimenti del Comitato interministeriale prezzi n. 36 o n. 32 di un determinato anno: sono provvedimenti di venti pagine che prevedono una determinazione dei costi e delle tariffe quasi incomprensibile. Io stesso, malgrado tenti da qualche tempo a questa parte di leggere e di capire queste disposizioni, devo rivolgermi agli esperti.

Presidenza del presidente CARPI

(Segue *LO MASTRO*). Abbiamo quindi per un verso il sovrapprezzo e questi meccanismi straordinari e per un altro verso i soldi che finiscono alla Cassa conguaglio. Invito allora la Commissione ad acquisire le relazioni della Corte dei conti sulla Cassa conguaglio, che sono molto critiche e molto aspre non soltanto sotto il profilo formale, ma anche dal punto di vista sostanziale. Basti considerare un elemento, onorevoli senatori: da quando è nata, la Cassa conguaglio praticamente si trova sempre in *deficit* e a questo *deficit* corrisponde un credito a livello di bilancio dell'Enel. Abbiamo pertanto una situazione incomprensibile, nella quale un bilancio supporta l'altro, ma nella quale la trasparenza va a farsi benedire.

È chiaro allora che la posizione delle associazioni, in una situazione di questo genere, non può che essere quella di lamentarsi e protestare, ma tutto finisce lì. Se il Parlamento non mette mano realmente ed effettivamente a questo sistema, se non cerca in qualche modo di renderlo razionale ricorrendo a norme precise (e non mi sembra che con il ricordato articolo 3 si sia andati in questa direzione), non c'è niente da fare. Noi da parte nostra possiamo anche chiarire se effettivamente si pagano le imposte sulle imposte, che è un meccanismo fuori luogo, ma la struttura tariffaria nel suo complesso non migliora. Pensate a cosa significa la produzione di energia e a cosa sono le fonti non rinnovabili. Si trattava di impedire o contenere l'uso del petrolio, ma siamo invece arrivati a incentivare tale uso, secondo la mia analisi, anche se questi meccanismi sono quasi incomprensibili.

Non è questo un sistema rispetto al quale la Commissione ed il Parlamento possono tirarsi fuori e lasciar fare al Governo. Fino ad adesso, infatti, questo Governo, come quelli che lo hanno preceduto, sostanzialmente non ha fatto altro che rabberciare la situazione con provviste che vanno a finire nelle casse dell'Enel in varia misura e non sempre è facile comprendere l'esito finale di tali operazioni.

PRESIDENTE. Prima di lasciare la parola ai colleghi che intendono porre delle domande, vorrei scusarmi con i nostri ospiti per il mio ritardo. Purtroppo, come spesso capita di questi ultimi tempi, l'aereo non ha rispettato l'orario e non mi ha consentito di prendere parte sin dall'inizio all'audizione.

FERRARI Karl. Ho seguito con attenzione soltanto una parte di quanto ci è stato detto dai rappresentanti dei consumatori, poichè anch'io, come il presidente Carpi, sono arrivato in ritardo. Relativamente alla questione del sovrapprezzo termico e soprattutto della quota prezzo, personalmente condivido quanto è stato sostenuto, anche se preferisco non ragionare esclusivamente in termini giuridici con riferimento alle decisioni assunte dal Tar del Lazio e dal Consiglio di Stato. Mi sembra infatti che la questione sia molto più complicata.

Io invito tutti voi ad operare un confronto con quanto avviene all'estero: non esiste in alcun altro paese un istituto simile. Da nessuna parte un produttore e distributore di energia elettrica incassa qualcosa che deve poi dare ad un altro, nel caso concreto all'Enel, e questo vale sia per la quota presso che per il sovrapprezzo termico. Mi sarei allora aspettato dai nostri ospiti una critica di questo sistema tipicamente italiano del sovrapprezzo termico che non ha ragion d'essere. E la stessa cosa vale anche per la quota prezzo, un meccanismo che però con il tempo dovrebbe estinguersi, visto che è volto a coprire le spese sostenute per il nucleare ormai vietato. Mi ha colto di sorpresa quanto ho sentito affermare a proposito del comma 6 dell'articolo 3 dell'atto Senato n. 359-C relativo alle *authority* con il quale, a sentire i nostri ospiti, avremmo trasformato in legge dei provvedimenti amministrativi. Se ciò fosse avvenuto sarebbe davvero gravissimo. Io comunque non interpreto affatto la previsione dell'articolo 3 in questo senso. Approvandola abbiamo semplicemente voluto precisare che con la riforma, la privatizzazione e l'istituzione dell'*authority* i provvedimenti adottati dal Cip non decadono automaticamente, ma conservano l'efficacia che avevano prima. Non volevamo invece dar loro più vigore, farli diventare atti con forza di legge.

LO MASTRO. Auguriamoci che sarà questa anche l'interpretazione dei giudici.

FERRARI Karl. Gli atti conservano validità, non decadono col cambiamento del sistema. Mai avrei cercato di trasformare atti amministrativi in atti aventi forza di legge, poichè questo sarebbe contrario al nostro ordinamento giuridico. Ritengo comunque che in proposito anche il Ministero farà conoscere la propria interpretazione. Da parte mia cercherò di approfondire il concetto, ma resto fermo del parere che risulterebbe in contrasto con il nostro ordinamento affermare che determinati atti amministrativi siano equiparabili a disposizioni di legge.

VIGEVANI. Mi sembra che le osservazioni che abbiamo ascoltato dai rappresentati dei consumatori siano fondate e che la sollecitazione che ci è stata rivolta sia quanto mai giusta. Io voglio solo far presente che ho firmato tre emendamenti al disegno di legge finanziaria che, se approvati, sottrarranno all'Enel le risorse che derivano dagli oneri nucleari, che derivano cioè, sulla base delle disposizioni del Cipe del 1986, dalle quote di prezzo. Se il Senato lo vorrà, sarà subito in grado di porre fine a questo introito dell'Enel che a mio parere, ma anche a parere di molti altri, non ha un fondamento legale. Attualmente provvedimenti amministrativi si sostituiscono alla legge, derogano ad essa, la violano,

sviluppano un'ultrattività. Le quote di prezzo decise per bilanciare il mancato introito del fondo di dotazione di 6.200 miliardi hanno già raggiunto il loro obiettivo tra la fine del 1993 e l'inizio del 1994; ciò nonostante continuano a produrre il loro effetto, così come avviene per la questione degli oneri nucleari. È una storia infinita: nessuno sa più a quanto tali oneri ammontino e per quanto ancora debbano essere percepiti. Dopo il *referendum* che ha interrotto il processo di costruzione delle centrali nucleari si è provveduto a dotare il paese di un provvedimento che finanziasse lo smantellamento di quanto era stato fatto. Nessuno pensava però che la storia non avesse mai fine. Invece è proprio così: vi sono in proposito valutazioni e cifre terribili. Il professor Spaventa nel 1989 aveva stimato in 5.900 miliardi gli oneri relativi alla dismissione del processo nucleare. La cifra però ormai ha già raggiunto i 10-12.000 miliardi. Non so se arriveremo mai a vedere la fine di tutto questo, se si riuscirà a quantificare, a stimare la situazione e poi chiuderla.

A prescindere comunque dagli aspetti normativi, pur così rilevanti, non esiste neppure alcun elemento che ci porti a dire che i soldi versati all'Ente elettrico nazionale sono giustificati. Da tre anni a questa parte l'Enel presenta bilanci che non credo abbiano confronti al mondo nè da parte di altri enti elettrici, nè da parte di normali imprese. Per mascherare i suoi giganteschi profitti, l'Enel ha fatto ricorso agli ammortamenti, agli ammortamenti anticipati e a un'ulteriore loro anticipazione per migliaia di miliardi, sono ammortamenti che non credo abbiano precedenti nella storia industriale. Nè l'accelerazione degli ammortamenti per investimenti pregressi può essere giustificata dal fatto che gli investimenti dell'Enel crescono. Negli ultimi tre anni infatti gli investimenti dell'Ente sono passati da 9.000 miliardi a poco più di 7.000 e questo per la ragione molto semplice che stanno subentrando dei produttori privati e che pertanto l'Enel non reputa più necessari grandi investimenti tesi a fronteggiare il fabbisogno di energia. Tutto concorre ad affermare che manca qualsiasi fondamento non solo normativo o legale, ma anche di tipo economico ed aziendale. per un tale comportamento.

Per questa ragione mi auguro che si ponga fine a tale fenomeno. Sicuramente la legge finanziaria ne rappresenta un'occasione e sicuramente questa indagine conoscitiva potrà essere utile. Io non faccio parte di questa Commissione, la quale deciderà autonomamente sugli sviluppi che vorrà dare all'indagine conoscitiva; tuttavia con questo mio intervento intendo sottolineare il valore di queste audizioni, la loro importanza e anche la possibilità concreta di dare risposte non generiche, bensì puntuali e precise.

Prossimamente la Commissione bilancio deciderà se porre mano o meno a questa problematica, perchè esaminerà gli articoli e gli emendamenti che si riferiscono ad essa. Questo è possibile e mi auguro si possa fare.

LANNUTTI. Mi riallaccio a quanto ha detto il senatore Vigevani, poichè ho sotto mano l'ultimo bilancio consolidato dell'Enel per l'esercizio chiuso il 31 dicembre 1994. Esso evidenzia un risultato di 33.364,9 miliardi di ricavi da vendite, 37.490,1 miliardi di valore alla produzione, 13.684 miliardi di margine operativo lordo, 1.032,6 miliardi di utile

dell'esercizio al netto delle imposte, però abbiamo ammortamenti anticipati per 2.328,5 miliardi.

La Consob, per evitare trucchi contabili ed evasione fiscale, ha emanato una circolare sugli ammortamenti anticipati (questo è un aspetto che non abbiamo mancato di puntualizzare) e ha posto dei criteri a cui devono attenersi le società che redigono i bilanci.

PRESIDENTE. A che titolo è intervenuta la Consob?

LANNUTTI. Come associazione di difesa degli utenti finanziaria e assicurativi e dei consumatori in genere abbiamo interessato la Consob, ancora prima della vicenda «superGemina», poichè non ci pare che essa abbia svolto il suo lavoro, dato che non si può arrivare a certi buchi di bilancio (nella fattispecie si tratta di migliaia di miliardi) senza l'intervento dei controllori.

Ritornando alla elencazione dei dati riguardanti il bilancio dell'Enel 1994, gli utenti al 31 dicembre 1994 erano 28.245.987; quelli per usi domestici (quelli su cui vengono scaricati gli oneri) erano 22.030.427, dei quali 17.818.153 erano utenti fino a 3 kilowatt residenti e 3.555.400 fino a 3 kilowatt non residenti (per un totale di 21.373.553 di utenti fino a 3 kilowatt), mentre 656.874 erano oltre i 3 kilowatt. In base a questi dati l'Enel dovrebbe restituire per oneri impropri, eccetto gli oneri per il nucleare, a 17.818.153 utenti qualcosa come 1.652 miliardi per 21 mesi, cioè dal 31 gennaio 1994 al 30 settembre 1995, data nella quale abbiamo effettuato questo calcolo.

LANDI. Vorrei aggiungere qualche riflessione. La prima a proposito dell'assurdità che l'utente-famiglia paghi una spesa elettrica di gran lunga superiore al consumo a favore di altri settori, quali le imprese. Questo è un assurdo mai deciso dal Parlamento, però è un dato di fatto al quale occorre dare soluzione. Sulle risorse indebite incamerate dall'Enel abbiamo già detto che devono essere recuperate attraverso un blocco delle tariffe, con l'assorbimento dei vari aumenti.

Vorrei sottolineare che qui si sta discutendo della trasparenza delle tariffe di una grossa azienda di servizio. Se vi siete presi la briga di esaminare una bolletta dell'Enel vi sarete accorti che non si è in grado di capire qual è il consumo e qual è il costo unitario della tariffa; anche i nostri esperti hanno difficoltà a capire. Questo non si verifica solo per l'Enel, ma anche per altri importanti servizi come quelli del gas, dell'acqua, del telefono. È mai possibile che ci siano leggi che impongono il peso netto, il peso per unità di misura per prodotti alimentari che costano poche migliaia di lire e quando si tratta di spese rilevanti non c'è una norma che imponga un minimo di trasparenza e di semplicità sulla fatturazione dei vari servizi? Questo fenomeno, ricordo, non riguarda solo l'energia elettrica, ma anche altri settori.

Oltre a quanto già detto, credo sarebbe estremamente importante che questa Commissione del Senato assumesse un'iniziativa per arrivare a formulare una serie di disposizioni affinchè questi comportamenti di non trasparenza e non chiarezza – che secondo me sono voluti – vengano a cessare.

Potrei fare un elenco molto lungo, ma non intendo tediarvi; comunque si tratta di un problema generale. Oggi le maggiori truffe avvengono attraverso queste forme di non trasparenza, di invio in tempi ristretti della bolletta per far pagare delle penalità, di consumi presunti calcolati su basi non oggettive per autofinanziarsi a tasso d'interesse zero (l'Italgas in alcuni periodi si è autofinanziata per miliardi con questo trucco del consumo presunto).

Tutto questo non può essere lecito e non si possono lasciare disarmate le associazioni dei consumatori; di fronte a ciò sarebbe opportuna anche un'indagine sull'ultimo aumento tariffario, che ha evidenziato una differenza enorme tra quanto dichiarato dall'Enel e quanto in effetti si è realizzato. Il trucco è molto semplice e sta nel recupero della fascia di agevolazione, cioè nel costo dei kilowatt agevolati che passano ad un costo ordinario; il trucco dell'Enel è stato sul calcolo della media del consumo, che secondo l'Enel è effettuato includendo anche le seconde case, quelle abitate qualche mese l'anno. In questo modo la media si abbatte. Invece, la media di consumo della famiglia non è quella dichiarata dall'Enel; le famiglie che hanno un consumo intorno ai 4.000-4.500 kilowatt all'anno hanno avuto un aumento enorme delle tariffe, mentre secondo l'Enel la media sarebbe stata attorno ai 2.000 kilowatt, con aumenti estremamente limitati.

Anche in questo caso abbiamo effettivamente mancanza di trasparenza da parte dell'Enel. Vi invito perciò a mettere in atto un accertamento sugli ultimi aumenti tariffari. Gli attivi di bilancio non hanno nulla a che vedere con l'aumento della produttività, ma derivano invece da questi *escamotages* non dichiarati.

È stato poi sottolineato un altro problema importante; mi riferisco all'Iva sulle tasse e sui tributi. Si tratta anche qui di una incongruità. Credo che un paese civile debba far pagare le tasse in modo chiaro, ma il Ministero delle finanze ha confermato la legittimità dell'Iva calcolata anche sulle tasse e sui tributi: ci sembra una assurdità. È meglio pagare qualcosa in più di Iva, purchè non sia calcolata in un modo che è ritenuto da ogni consumatore una ingiustizia.

PONTONE. Abbiamo ascoltato riflessioni molto interessanti da parte dei rappresentanti delle associazioni dei consumatori, che ringrazio per la loro illustrazione molto puntuale e precisa. Tuttavia, si tratta di cose in parte già note e mi meraviglio quindi che noi senatori si resti quasi stupiti di fronte a quanto viene sostenuto oggi. Mi domando perchè non siamo intervenuti prima.

VIGEVANI. Io sono intervenuto prima.

CANGELOSI. Ho presentato ordini del giorno ed emendamenti su questa vicenda.

PONTONE. In tal caso ti applaudo; ma quale risultato hanno avuto le vostre iniziative? Se siamo impotenti nell'intervenire e modificare la situazione, allora diventa inutile tenere audizioni e svolgere indagini conoscitive. Dovremmo piuttosto ammettere che non abbiamo i poteri per migliorare la situazione.

Quando si tratta di trasparenza e ci sono accuse specifiche per quanto riguarda i bilanci e gli ammortamenti, mi domando chi sia proprietario dell'Enel se non il cittadino. Certe situazioni non vanno soltanto discusse fra noi, ma vanno portate a conoscenza del pubblico. Bisogna dichiarare che l'Enel attua una truffa a carico dei cittadini.

Ritengo che i rappresentanti dei consumatori lo abbiano già fatto, ma dobbiamo farlo anche noi senatori: non è possibile che un ente, che domani verrà privatizzato, si comporti in questo modo. Quando si procede all'ammortamento di investimenti che poi non risultano si è di fronte a un fatto gravissimo per il quale dovrebbe intervenire la Procura della Repubblica. Facciamo in modo che la magistratura ponga fine a questo scandalo.

BAGNOLI. La magistratura è già intervenuta. C'è un'inchiesta aperta.

PONTONE. Allora perchè disturbiamo le associazioni dei consumatori per venire a conoscenza di una realtà che è già oggetto di indagine della magistratura? A questo punto mi sembra che dovremmo ascoltare responsabili dell'Enel; chiedo anzi che a quella audizione siano presenti anche i rappresentanti dei consumatori, in modo che si possa fare un confronto.

PRESIDENTE. Senatore Pontone, quanto alla nostra impotenza, la Commissione industria, proprio nell'esperienza di lavoro avuta in occasione del provvedimento sulle autorità e considerando l'attuale contesto che vede in corso indagini della magistratura, anche sulla base delle forti sollecitazioni di alcuni parlamentari e delle stesse associazioni dei consumatori, si è resa conto dell'utilità di una indagine conoscitiva che, come lei sa essere nostra abitudine, dovrebbe permettere di arrivare ad una iniziativa legislativa *ad hoc* (anche se l'attuale situazione politica rende lecita qualche perplessità circa la possibilità di continuare a lavorare).

Per quanto riguarda i prossimi passi, dovremo sentire intanto il Governo, che sostiene di avere una nuova e ricca documentazione, che sarà bene sia messa a nostra disposizione e sia resa pubblica per quelle parti che ancora non lo sono.

LANDI. A noi quella documentazione è stata rifiutata.

PRESIDENTE. A noi però non può essere rifiutata; anzi il ministro Clò si è impegnato a fornirci tutta la collaborazione possibile. Quando saremo in possesso di quella documentazione, la renderemo pubblica.

In seguito dovremo sentire i rappresentanti dell'Enel e al riguardo la proposta del senatore Pontone è – come sempre – suggestiva, ma non so se sia attuabile. Pare non ci siano precedenti in tal senso. Ricordo infatti ai colleghi che siamo in sede di indagine conoscitiva e non abbiamo i poteri di una Commissione d'inchiesta. Ad ogni modo, se il Regolamento del Senato lo dovesse permettere, sarò ben lieto di organizzare un incontro di quel genere, che potrebbe essere assai fruttuoso dal punto di vista conoscitivo. Se saremo messi in condizione di creare un precedente, lo faremo volentieri.

BAGNOLI. Questi nostri lavori sono il punto di approdo di una attenzione parlamentare che viene da lontano. Il collega Pontone si è meravigliato della situazione attuale, ma se quando era Sottosegretario all'industria si fosse dato da fare per rispondere a una nostra interrogazione su questo argomento presentata il 12 ottobre 1994, primo firmatario il sottoscritto, probabilmente oggi non sarebbe nè meravigliato, nè esterefatto. Sollevai una questione identica in sede di discussione della legge finanziaria l'anno scorso presentando, insieme al collega Vigevani, un emendamento, che ci è stato però sonoramente bocciato, relativo al recupero di circa 11.000 miliardi.

La nostra non è una Commissione d'inchiesta, stiamo semplicemente svolgendo un'indagine conoscitiva. La Commissione di inchiesta che nel giugno scorso avevamo proposto, infatti, non è stata costituita. Abbiamo allora il problema di capire, senza sovrapporci all'indagine della magistratura, qual è la dimensione dei problemi, di approfondire come vengono spesi i soldi dei cittadini, come il meccanismo di costituzione della tariffa si è formato e di accertare se ci sono state distorsioni in tutto questo. Non dovete allora confondere il nostro ruolo con quello dei giudici; dovete invece manifestarci il vostro parere nella maniera più esplicita e dirci quello che avete avuto modo di fare in rapporto ad una questione così difficile.

Vorrei ricordare che il provvedimento sulle *authority*, così come ogni provvedimento della nostra Repubblica, è nato da un processo dialettico nel quale liberamente il Parlamento ha determinato una sintesi di volontà. Non credo possa esservi sfuggito il fatto che nell'ultima formulazione data ad esso dall'Aula di Palazzo Madama sono contenute grandi innovazioni riguardo alle funzioni delle *authority*, sia per quanto riguarda l'accertamento della sussistenza dei presupposti derivanti dalla integrazione degli oneri connessi all'interruzione dei lavori per la realizzazione delle centrali nucleari e alla chiusura definitiva di centrali già costruite, sia per quanto concerne la congruità degli oneri finanziari a ciò connessi. Mi sembra cioè che nel comma 2 dell'articolo 3 del provvedimento richiamato la trasparenza sia un elemento importante. Se non ho capito male, mi è sembrato poi che voi parlaste di un improprio addebito dell'Enel relativamente ai rimborsi dovuti sugli interessi.

CIAPERONI. Ho detto che non è certo che sia così.

BAGNOLI. Siamo qui proprio per acquisire delle certezze, quanto meno per sentire quali sono le vostre. Quella sollevata è una questione importante poichè mi sembra si ipotizzi un illecito penale.

LO MASTRO. C'è un'indagine penale in proposito.

BAGNOLI. Non mi fraintenda, io cerco solo di capire qual è la situazione. Ritengo cioè che il Parlamento della Repubblica italiana debba accedere i suoi fari per fare luce. Vi chiedo allora se vi siete formati un'idea specifica del perchè questo meccanismo si è determinato e se ritenete che ci sia stata, e perchè, un'utilizzazione impropria di esso.

BALDELLI. Risulta evidente che questa audizione è quanto mai provvida e necessaria proprio perchè, dopo quanto è avvenuto, tutti, i cittadini, i consumatori, noi che qui siamo chiamati ad approvare le leggi, avvertiamo la necessità di fare chiarezza. È evidente che non possiamo sostituirci alla magistratura. Dobbiamo però sapere come stanno le cose e svolgiamo le indagini conoscitive affinchè ci sia la certezza che le leggi emanate dal Parlamento abbiano un'adeguate attuazione. Condivido le preoccupazioni che voi avete espresso e, anche se non ho partecipato a questa audizione fin dall'inizio, perchè anch'io sono arrivata in ritardo, quanto ho sentito non ha potuto non suscitare in me dei timori.

In particolar modo ritengo sia necessario verificare proprio la struttura della tariffa, il processo in base al quale la tariffa viene a determinarsi. Non condivido invece quanto avete affermato rispetto al costo differenziato di cui le imprese possono usufruire. Certamente, come voi, ritengo che occorra fare chiarezza su questo aspetto e comprendere se affettivamente le imprese abbiano delle agevolazioni e a quanto tali agevolazioni ammontino; non discuto però l'opportunità di tali agevolazioni. Come più volte ho dichiarato in passato, anzi, sono dell'avviso che anche le piccole e medie imprese dovrebbero usufruire della stessa possibilità di agevolazioni di cui godono le imprese di grandi dimensioni, i grandi consumatori. Se i grandi consumatori hanno dei costi ridotti, ciò è giustificato dal fatto che quei costi finirebbero comunque col riversarsi sul consumatore finale; il maggior costo alla produzione finirebbe infatti col tradursi in un costo maggiore de i beni che i consumatori finali acquistano. Le agevolazioni praticate alle imprese mirano a tenere basso almeno un costo fisso e io ritengo che esse andrebbero allargate anche alla piccola e alla media impresa anche se, magari, con aliquote differenti. Il principio comunque, secondo, me va conservato altrimenti, cercando di difendere il consumatore finale, lo penalizziamo per un altro verso. A pagare infatti, non nascondiamocelo, sono sempre i consumatori ultimi. Una cosa però è il principio e altra è accettare di che agevolazioni godono, e per quali motivazioni, le imprese di grandi dimensioni.

Ciò precisato torno a ripetere che condivido le preoccupazioni che qui sono state espresse. Mi risulta che la magistratura stia indagando e anche noi siamo qui riuniti per svolgere un'indagine conoscitiva; se si deciderà una privatizzazione, infatti, sarà bene vedere fino in fondo come vengono strutturate le tariffe dell'Enel e, soprattutto, come vengono impiegati gli utili, nonchè dove e come si acquistano l'energia elettrica e le materie prime. Sarà anche bene valutare se effettivamente si fa tutto quel che è necessario per raggiungere i risultati migliori al minor costo possibile.

TURINI. Interverrò brevemente perchè avevo già formulato alcune domande mentre presiedevo. In parte mi è già stato risposto, però si potrebbe chiarire meglio cosa succede per quanto riguarda i kwn agevolati e compiere un'indagine sull'ultimo aumento operato dall'Enel, che non è assolutamente legato ai costi.

Il senatore Bagnoli ha già riferito che questa Commissione ha approvato un disegno di legge sulle *authorities*, interessandosi anche al nu-

cleare. Voglio chiedere al dottor Lanutti, che ci ha fornito dei dati molto interessanti, se è a conoscenza dei costi che l'Enel ha sopportato per la centrale di Montalto di Castro in relazione al continuo cambiamento del tipo di combustibile da usare.

Inoltre, vorrei sapere dagli intervenuti quali rimproveri si possano rivolgere ai vari Governi per non aver preso adeguate decisioni per una centrale che indiscutibilmente è importante, anche se ha visto le popolazioni interessate un giorno protestare in un senso e il giorno successivo protestare in senso contrario. Qual è l'indirizzo che l'unione dei consumatori intende esporre per quanto riguarda questa centrale che, se non sbaglio, è costata qualcosa come 18.000 miliardi?

PRESIDENTE. Senatore Turini, siccome non esiste una unione dei consumatori, ma un numero cospicuo di associazioni, ritengo che non sia possibile che tutti rispondano alla sua domanda, perchè la discussione potrebbe diventare interminabile.

PONTONE. Voglio solo precisare, a chi mi ha chiamato in causa, che ero Sottosegretario e non Ministro. Se fossi stato tale, probabilmente avrei adottato altri provvedimenti; io potevo soltanto rispondere a interrogazioni qualora il Ministro me ne avesse dato la possibilità.

LARIZZA. Questo è un problema suo.

PONTONE. Il settore delle fonti di energia non era di mia competenza.

Venendo alla domanda, cosa ritenete si possa fare immediatamente per modificare l'attuale situazione?

LO MASTRO. L'idea di intervenire in sede di legge finanziaria non per sottrarre proventi all'Enel, ma per mettere in condizione lo Stato di controllare al meglio i meccanismi di finanziamento e di spesa delle imprese elettriche è corretta. A questo proposito ho letto gli emendamenti presentati a proposito del sovrapprezzo sugli oneri del nucleare, che mi sembrano ragionevoli; la quota parte viene fatta affluire all'erario e poi il Ministero del tesoro, effettuate le necessarie valutazioni, distribuisce direttamente i relativi fondi, abolendo il meccanismo attuale che prevede che tali somme entrino direttamente nelle casse dell'Enel. A questo proposito, anche l'idea di congelare eventualmente la quota di prezzo riguardante il fondo di dotazione (che per noi ormai non ha più ragione di essere: dovrebbe essere eliminata, ma se dovessero esistere dei problemi si potrebbe congelarla, sia pure nella Cassa conguagli elettrici) potrebbe costituire un meccanismo per raffreddare un rapporto, tra il mondo del settore elettrico e gli utenti, che in questi ultimi tempi è abbastanza sofferto. Non vi nascondo che la mia associazione ha deciso di iniziare cause di massa contro queste forme, che noi riteniamo di aggressione tariffaria. Ovviamente, si potrebbe pensare ad altre iniziative da adottare in sede di legge finanziaria, sempre attraverso lo Stato e non attraverso l'Enel, per quanto riguarda le tariffe. Se volete, possiamo pensare anche noi ad elaborare delle proposte che vi potremmo far pervenire.

Per quanto riguarda gli interessi sugli oneri del nucleare, la legge n. 9 del 1991 all'articolo 33 praticamente fa salvo tutto un lavoro effettuato in precedenza dal Governo e dalle strutture amministrative, riconoscendo come dovuto a favore dell'Enel un indennizzo per gli oneri diretti che esso ha subito a seguito dell'approvazione del *referendum* sul nucleare. Questi oneri dovevano essere pagati facendoli affluire nella Cassa conguaglio, consentendo di prelevare una quota parte del sovrappresso pari a 5,5 lire al chilowatt. Era ovvio che, dato il consumo e data quella quota, non si potesse arrivare alla cifra stabilita se non in un tempo lungo. Il riferimento che voi avevate stabilito come legislatori agli oneri diretti portava ad escludere che dovessero essere presi in considerazione anche gli interessi; oltretutto non si trattava di un risarcimento di danni, ma di un indennizzo perchè il *referendum* antinucleare non poteva configurare una responsabilità.

Ad un certo punto, invece, con provvedimenti amministrativi spuntano gli interessi con riferimento al 1991, non al tasso di legge (che all'epoca era già alto, intorno al 10 per cento), bensì legati al *prime rate*.

Riprendendo il discorso, ricordo che gli interessi vengono definiti non a un tasso di legge, ma secondo il *prime rate*. All'interno dell'amministrazione però qualcuno si è posto il problema del perchè si debbano pagare gli interessi e si è arrivati a chiedere un parere all'Avvocatura dello Stato, che ha sostenuto che quegli interessi non erano dovuti. Naturalmente qualcosa era già stato pagato e allora nasceva un grande problema, per risolvere il quale si è ricorsi al principio giuridico dell'autoannullamento: si adottasse un apposito provvedimento. Ma siccome l'autoannullamento di un provvedimento presuppone che esista un interesse pubblico attuale ad eliminare il provvedimento stesso l'Avvocatura dello Stato ha inviato a verificare se quell'interesse sussisteva o meno. Su questa base abbiamo sporto denuncia e i giudici penali se ne stanno occupando; attualmente siamo di fronte al tribunale dei Ministri, perchè tutti i Ministri che hanno firmato quel provvedimento sono coinvolti.

A questo punto il ministro Clò ha deciso di nominare una commissione per studiare di nuovo il problema. Ovviamente non ci sono stati forniti gli atti di quella commissione nè le sue conclusioni. È stato però dato incarico all'Avvocatura dello Stato di emanare un nuovo parere, perchè la situazione doveva essere riesaminata. Per quanto ne so io, avendo esaminato una bozza di quel parere, l'Avvocatura dello Stato ha confermato che la previsione del tasso di interesse calcolato sul *prime rate* non era legittima, anche se successivamente, a seguito dell'abbassamento dei tassi bancari e dell'innalzamento al 10 per cento del tasso di interesse legale, il danno poteva essere in qualche modo contenuto. Tuttavia, proprio per il modo in cui la provvista veniva raccolta, cioè nel tempo, inevitabilmente ci si è trovati di fronte a una lievitazione enorme già dei soli interessi. Ogni anno infatti si possono recuperare 1.000 miliardi da pagare, ma poi ne restano altri 5.000 sui quali decorrono gli interessi e quindi si è sempre in rincorsa per tentare di ripianare un buco incolmabile. Da qui - ma non solo - nasce il problema di una lievitazione notevole dei costi.

Voi avete approvato l'articolo 3 del disegno di legge n. 359-C, concernente le autorità di regolazione dei servizi di pubblica utilità, nel

quale si stabilisce che si devono pagare gli oneri nucleari anche per la chiusura delle centrali. In precedenza non era previsto esplicitamente il pagamento degli oneri per la chiusura delle centrali nucleari, anche se ciò in pratica avveniva. Con quella norma avete quindi sanato una situazione di fatto basata su una decisione molto discutibile, dal momento che per impianti obsolescenti, come quello di Latina, che avrebbero dovuto essere chiusi comunque, non era giusto addossare oneri sugli utenti, o per lo meno non era giusto farlo in quel modo. Diverso sarebbe stato se il legislatore avesse deciso di ricorrere a meccanismi di altro tipo.

Noi abbiamo condotto un'analisi sul modo in cui sono stati determinati questi oneri nucleari e siamo rimasti sconcertati. I primo luogo, la commissione a ciò preposta era composta quasi interamente da giuristi e da un paio di ingegneri: figuriamoci quanto si intendono gli avvocati di simili questioni! Inoltre, quella commissione fece un'analisi a campione, perchè i documenti erano troppi e non si potevano leggere tutti. Per quanto riguarda gli oneri considerati come subiti dalle imprese che lavoravano con l'Enel, siamo arrivati alla follia, perchè si è preso atto dei bilanci di quelle società in quanto erano certificati. E siccome erano bilanci certificati, non si poteva mettere in discussione che gli oneri, lì indicati come subìti a seguito delle interruzioni dei lavori delle centrali nucleari, fossero effettivamente tali. Ho l'impressione tuttavia che nel nostro paese i bilanci delle società presentino problemi notevoli e anche il modo in cui le società di certificazione certificano non è il migliore che vi sia. Del resto questo è il panorama all'interno del quale ci muoviamo.

Il Ministro vi ha promesso di presentare una relazione sugli oneri nucleari ed è giusto che egli venga qui per riferire e per fornire chiarimenti sul modo in cui hanno lavorato quei signori. Non si possono però trasformare dei problemi tecnici in problemi di formalità giuridica. Se si considera la questione sotto il profilo giuridico, si può anche ammettere che la commissione abbia lavorato bene, esaminando gli atti e pronunciandosi su di essi. Altra cosa però è la verifica reale degli oneri esistenti; verifica che non c'è stata, dal momento che si è proceduto a verifiche a campione: ma stiamo parlando di 10.000 miliardi che poi devono pagare gli utenti.

PRESIDENTE. Non voglio entrare nel merito del famigerato articolo 3 del disegno di legge sulle autorità di regolazione dei servizi di pubblica utilità. Tuttavia, come il senatore Bagnoli ha già sottolineato, è stata introdotta una modifica, con un apposito emendamento, al comma 2 del medesimo articolo. Sulla base di essa, non appena inizierà l'attività della competente autorità, essa potrà operare nella direzione da lei auspicata. Mi sembra quindi che almeno su questo punto sia stato introdotto un elemento pur avendo la Camera quasi approvato il disegno di legge, non sappiamo quando si concluderà la vicenda.

LANNUTTI. Signor Presidente, non è possibile rispondere alla domanda che mi ha posto il senatore Turini, perchè i dati in nostro possesso sono aggregati. Se i senatori me lo consentono, posso leggere alcuni dati dello stato patrimoniale dell'Enel da cui forse si può ricavare

qualche elemento. Vi è un attivo di 152.000 miliardi e un conto economico di circa 48.000 miliardi per i ricavi e di circa 47.000 miliardi per i costi, con un utile netto di 1.032 miliardi. Quindi l'Enel probabilmente conoscerà i costi della centrale di Montalto di Castro.

Il senatore Vigevani ha chiesto dati sul personale dell'Enel. Ebbene, gli addetti dell'Enel sono 101.849: 89,8 per cento uomini e 10,2 per cento donne. La società di revisione e certificazione, argomento che pure è stato affrontato è la *Arthur Andersen*, una delle *big six*, cioè delle società oggetto di polemica per le vicende prima del gruppo Ferruzzi e poi di Gemina.

Mi resta solo da aggiungere che a mio avviso, e credo ad avviso di tutti, non è possibile procedere ad alcuna privatizzazione se prima non viene approvata la legge sulle *authority*. Se non lo si facesse vorrebbe dire che non si tengono in alcun conto i diritti dei cittadini e degli utenti.

LARIZZA. Avrei una richiesta da rivolgere ai nostri ospiti. Se ho compreso bene ci faranno pervenire dei documenti: se potremo ricevere una memoria unitaria che provenga da tutte le associazioni ciò risulterebbe molto utile al nostro lavoro.

CIAPERONI. Avevano l'intenzione di vederci prima di questa riunione per impostare un documento comune. Per una serie di imprevisti però non è stato possibile. È nostra intenzione comunque presentare un documento che sia il più possibile unitario.

Vorrei infine, signor Presidente, dichiarare che noi abbiamo seguito l'*iter* del travagliato disegno di legge relavito alla istituzione delle autorità di regolazione dei servizi di pubblica utilità e che non ne siano soddisfatti. Anche le modifiche apportate dal Senato ultimamente non ci convincono fino in fondo perchè, come ha evidenziato il senatore Bagnoli, che è stato relatore su quel disegno di legge, rimane il famigerato comma 6 dell'articolo 3. È successo già in passato che si sia intervenuti con decreti-legge, o comunque con legge, per sanare degli atti amministrativi e noi siamo preoccupati che la cosa venga a ripetersi. Voi sostenete che l'autorità opererà un controllo al riguardo. Noi vogliamo però che questo controllo avvenga e che sia fatta luce sulla questione delle tariffe prima della privatizzazione dell'Enel.

A chi ci ha chiesto di far conoscere la nostre proposte rispondo che, innanzi tutto, proponiamo che non si dispongano aumenti tariffari prima che la questione sia stata chiarita, come esplicitamente anche nel nostro documento. Chiediamo inoltre che venga previsto che quanto l'Enel ha avuto in più, sia in rapporto alle quote di prezzo sia agli oneri del nucleare, venga riassorbito non solo da futuri aumenti della tariffa, ma anche del sovrapprezzo termico, che come sappiamo procede per meccanismi automatici.

Sono queste le nostre richieste essenziali. Riteniamo nostro compito infatti non solo sporgere denunce, ma anche trovare soluzioni. Proponiamo inoltre che, quanto l'Enel ha avuto in più, torni all'erario, al quale spetta il compito di verificare a chi questi fondi vanno distribuiti e a chi appartengano. Tutti noi sappiamo che si è deciso così perchè l'Enel doveva essere privatizzato e doveva essere fatto salvo il valore delle sue azioni; i dati di bilancio però sono quelli che sono e la situazione non può continuare. Va trovata una soluzione.

PRESIDENTE. C'è stato un ampio confronto sulle posizione e sulle richieste dell'associazione dei consumatori. È inutile che io torni qui a ripetere quanto ho detto poc'anzi riguardo alle audizioni che la Commissione intende svolgere. Sarà cura dell'Ufficio di Presidenza di questa Commissione verificare se esiste in base al Regolamento la possibilità di svolgere un'audizione che metta a confronto l'Enel e le associazioni dei consumatori, così come il senatore Pontone ha proposto.

Ringrazio tutti gli auditi per le preziose informazioni che ci hanno fornito.

Dichiaro conclusa l'audizione e rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 17,55.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Referendario parlamentare reggente l'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT.SSA GLORIA ABAGNALE